Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

ASCOLTIAMO LA VOCE DELLE MASSAIE E DEI RIVENDITORI

Cosa pensano al mercato dell'Alberone dell'assillante problema del carovita

Donne e bancarellari a colloquio con i consiglieri comunali Maria Michetti, Anna Maria Ciai e Aurelia Del Re — Due casi esemplari — Chi sono i «produttori»

Ieri le dirigenti dell'UDI Maria Michetti e Anna Maria Ciai (consiglieri comunali del gruppo comunista) e Aurelia Del Re (consigliere del gruppo socialista) hanno visitato il mercatino dell'Alberone (sulla via Appia Nuova) per avere un colloquio diretto con le massaie e i rivenditori sul problema dei prezzi che ai primi di ottobre, per iniziativa delle sinistre, verrà discusso in Campidoglio.

L'incontro è avvenuto franco e vivace; sia rivenditori che massaie non hanno avuto certo reticenze nel discutere il problema dei prezzi e quello del caro-vita; è bastata una parola di presentazione per alimentare lunghi scambi di opinioni, ai quali hanno finito per prendere parte anche altre donne che si trovavano a passare: in breve, attorno ai consiglieri comunali si sono formati folti crocchi le cui conversazioni ci proponiamo di riferire fedelmente.

Diremo subito, prima di passare ai casi personali, ma non per questo meno esemplari, che cosa pensano le donne (quelle che tutti i giorni si recano al mercato a fare la spesa e debbono perciò combattere con il bilancio familiare), sul carovita. Tutte sono concordi nell'affermare che la diminuzione del prezzo del pane è stata una presa per il bavero che non ha portato nessun beneficio sia perchè la riduzione di quattro lire è insignificante, sia perchè essa non si è riflessa affatto sui prezzi degli altri prodotti.

Le riduzioni richieste dalle massaie

Secondo la maggioranza delle donne (ed erano molte) che hanno conversato con i consiglieri comunali, per portare un reale sollievo ai bilanci familiari e per rendere accessibili i generi alimentari di prima necessità occorrerebbe che fossero attuate riduzioni di prezzo dei seguenti generi: pane, pasta, carne, zucchero, e, infine, che fossero diminuiti i fitti.

Sottolineando l'alto costo della frutta e della verdura, le donne chiedono che il Comune utilizzi meglio e renda più attivo l'Ente di consumo. «La bieta si paga ora — dicono — nel pieno della stagione, 80 lire il chilogrammo. Quale prezzo raggiungerà questo inverno, quando scarseggerà?». Tutte sono, comunque, concordi nell'affermare che a Roma il tenore di vita è divenuto insopportabile e che ogni giorno è necessario rinunciare a qualche cos'altro, non di superfluo, bensì di indispensabile.

Quale portata raggiungano queste rinunce lo chiariscono meglio i due casi particolari di cui abbiamo accennato all'inizio.

Al consigliere Anna Maria Ciai si è avvicinata a un certo punto una donna, modesta, semplice e mite; poteva avere 35 o no quarant'anni. Ha ascoltato per un po' e poi si è messa a parlare in modo piano e gentile. «Sono la moglie di un edile — ha detto — e vi assicuro che ieri con mille lire riuscivo alla meglio a mettere insieme pranzo e cena, oggi non ce la faccio più». Ha soggiunto di chiamarsi C. P. e, con aria dignitosa e quieta, ha incominciato a raccontarci di lei e della sua famiglia, della lotta di tutti i giorni contro il caro-vita: «Siamo otto persone — ha detto — e debbo fare la spesa con mille lire al giorno: la paga di mio marito, nonostante egli lavori duramente, non mi permette di spendere di più per il vitto. Ecco che cosa ho comprato: un chilo di peperoni, 400 grammi di fettine di cavallo, un cervelletto per una bambina che ho ammalata, un chilo e mezzo di uva. Mi sono rimaste un poco più di 100 lire e dovrei comprare ancora pane pasta e olio; per comperare questi generi bisogna che faccio un debito. Io cerco di aiutare la famiglia facendo qualche bucato, ma i soldi non bastano ugualmente. Ho alcuni figli già grandi — ha continuato C. P. — ma non riescono a trovare lavoro, e specialmente quello di diciannove anni ha finito con l'avvilirsi: dorme fino a mezzogiorno ed esce poco di casa perchè non ha nemmeno una lira in tasca. Piuttosto che continuare questa vita ha deciso di arruolarsi nei carabinieri; non ci siamo opposti perchè continuando così abbiamo paura che da un giorno all'altro nostro figlio si possa stancare, e, di conseguenza, finisca male. Mio marito inoltre — ha soggiunto, infine, la donna — è entrato a lavorare con il patto che non avrebbe mai chiesto il libretto della mutua; ora ho una bambina di otto anni che avrebbe bisogno di essere operata alla gola e non so come fare: cerco un medico che consenta di operarla accontentandosi di prendere il suo onorario in piccole rate».

Storia della famiglia di un edile

Questa è la storia della famiglia di un edile raccontata dalla viva voce della massaia. Ma ieri ne abbiamo conosciuta un'altra di storia: quella della famiglia di un ragioniere. Accanto al consigliere Maria Michetti è passata una giovane signora, sospingendo una carrozzina con una bambina; la donna, che era vestita modestamente ma con molta accuratezza, si è fermata e si è avvicinata a Maria Michetti chiedendole che cosa stesse accadendo: le è stato spiegato pazientemente di che cosa si trattava e la donna si è subito appassionata alla conversazione. «Dovete fare qualche cosa, non si può continuare ad andare avanti così», ha detto mostrando la poca roba nella borsa: un po' di pomodori e un po' di carne che aveva acquistato poco prima. Poi ci ha raccontato che era la moglie di un ragioniere occupato presso una ditta privata. Sono in tre, con la bambina, suo marito guadagna 45 mila lire al mese e lei si arrangia facendo qualche rammendo e cucendo un po'. «Ciononostante — dice — è difficile andare avanti: paghiamo 15.000 lire al mese di affitto per una camera e una cucinetta». E anche questo è un caso che può essere generalizzato: il problema dei prezzi, assilla tutte le famiglie che vivono di un onesto lavoro e mai ha inciso sul loro tenore di vita come oggi.

Se qualcuno, però, credesse che i rivenditori dei mercatini beneficino di questa situazione, rimarrebbe deluso parlando con loro. Riassumeremo in breve le loro opinioni: essi affermano che i commissionari dei mercati generali percepiscono un tasso troppo alto (il 10 per cento per il passaggio della merce) e che ci sono troppi falsi produttori. Un rivenditore ha soggiunto di non aver alcuna obiezione contro i piccoli coltivatori diretti che vengono a vendere la merce sui mercatini, ma ha affermato che sotto l'etichetta dei coltivatori diretti si nascondano, assai spesso, degli incettatori. Secondo il parere di quel rivenditore questa infrazione non giova a nessuno, tranne che a questi falsi produttori. Al mercato dell'Alberone nel 1950 c'erano solo 7 bancarelle di veri produttori, oggi i «produttori» sono diventati 150 contro 75 rivenditori e malgrado ciò il prezzo della frutta e della verdura è continuato ad aumentare. Tra i rivenditori soltanto alcuni riescono a strappare una giornata abbastanza vantaggiosa: non perchè speculino — come ci ha detto uno di loro — alterando i prezzi, ma soltanto perchè hanno la fortuna di vendere di più.

«La mia opinione — ci ha detto un rivenditore che fa il mestiere da molti anni — è che tutta la frutta e la verdura dovrebbe affluire ai mercati generali; il calmiere si può ottenere soltanto lì, con un'attenta vigilanza del Comune che non deve permettere il giuoco al rialzo, trovando il modo di fare affluire merce in abbondanza ed eliminando l'azione degli speculatori che si oppongono a queste misure».

Perchè un chilo di fichi costa tanto

Un altro rivenditore ci ha fatto la storia di un chilogrammo di fichi, con tanto di bollette alla mano: ieri mattina, ai mercati generali, i fichi costavano 40 lire al kg. (il 10 per cento di questo prezzo è andato ai commissionari); il rivenditore che parlava con noi ne aveva acquistati 60 kg. Su questa quantità, tasse, facchinaggio, pesatura, trasporto, facchino e magazzino hanno inciso per lire 970. Il rivenditore deve inoltre contrarre l'abbonamento annuo convenzionato per la tassa IGE e deve preoccuparsi di ricoverare la merce che rimane (una sola cassetta di fichi ricoverata in frigorifero costa 50 lire al giorno). Per fortuna su questi fichi non grava la «tara merce» — ci ha detto il rivenditore — come su altri prodotti.

La «tara merce», per chi non lo sapesse, è il peso delle casse d'imballaggio (oltre un chilo) vengono pesate con il prodotto e che il rivenditore deve pagare allo stesso prezzo della merce che contengono. Il rivenditore in parola venderà i fichi a 69 lire il kg.

RENZO ROMANI

Le domande d'esame all'Università

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami universitari della sessione autunnale è prorogato fino a sabato 22 incluso

IL CLUB DELLE AUTOMOBILISTE — Alcune signore romane (fra le quali la principessa Alliata e l'avvocatessa Valeria Musso, ritratte nella foto) hanno dato vita, nei giorni scorsi, al «club delle automobiliste», che si propone, secondo quanto è scritto nel programma, di affermare l'emancipazione della donna anche nel campo della motorizzazione, combattendo i numerosi preconcetti in circolazione. Il club si propone, in particolare, di aiutare le donne a trovar lavoro anche come autiste e di difendere i diritti, e infine di agevolare la partecipazione delle donne alle competizioni sportive

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Continua innanzi al giudice il litigio tra due famiglie

- **Dette vita al processo per rissa la querela di una donna offesa a Monterotondo. I sette imputati assolti.**
- **Morte di un ciclista contro una Belvedere: l'investitore è stato condannato a 4 mesi con la condizionale.**
- **Continua il duello tra madre e figlia nella causa sulla spartizione dei beni di Graziani. Lo Stato concorre nella divisione per il 50%.**

I componenti di due famiglie di Monterotondo sono comparsi ieri, quasi al completo, dinanzi ai giudici della terza sezione penale del Tribunale (Pres. D'Ottavio; P. M. Coi) per rispondere del reato di rissa al quale si associavano, per vie un po' ingarbugliate, le imputazioni di lesione, ingiuria, diffamazione. D'ufficio si procedeva soltanto per rissa e lesione: tutte le altre imputazioni dipendevano da querele che le parti avverse si erano sporte reciprocamente.

Durante la discussione è spesso accaduto che le parti (composte di donne nella quasi totalità) ridessero vita in aula se non alla rissa almeno all'alterco verbale ma il Presidente con grande abilità e fermezza, coadiuvato dagli avvocati dell'una parte e dell'altra (Nicola Lombardi per una parte, Armando Costa e Alessandro Bazai per l'altra), è riuscito a sedare ogni eccitazione incipiente.

I fatti della rissa, in realtà veramente singolari, vennero alla luce per una querela sporta, il 3 novembre dell'anno scorso, dalla signorina Lucia Simonetti, una bruna piacente e pronta all'interrogatorio, contro Teresa e Giovanna Leoni. Dichiarò, la signorina Simonetti agli agenti di Monterotondo di essere stata ingiuriata e diffamata dalle due donne che ella indicava nella querela. Gli agenti dovettero, naturalmente, procedere ad indagini per stabilire l'autenticità delle lamentele. Dalle indagini venne fuori la rissa. Denuncia e querele vennero così a intrecciarsi dinanzi al magistrato che rinviò a giudizio sei donne e un uomo.

Ieri dinanzi al Tribunale si sono così trovati di fronte i Simonetti e le Leoni. Fra gli imputati si trovava anche la querelante Lucia Simonetti insieme con le querelate Teresa e Giovanna Leoni. Erano presenti Vittorio Simonetti, Pierina Cola anti, moglie di Vittorio e Lidia Simonetti. Con Lucia, il «clan» Simonetti, quasi al completo, si era sistemato nella panca più bassa dell'aula. Alle loro spalle, sulla panca rifinita dalla transenna, si erano sistemate le altre donne della partita: Giovanna, Teresa e Maria Leoni.

Dagli interrogatori si è potuto rifare all'indietro l'itinerario della rissa in realtà molto nebuloso. La signora Giovanna Leoni dette uno schiaffo al figlioletto di Vittorio Simonetti, di nome Franco (il Tribunale ha chiamato sulla pedana anche il bambino, dell'età di sei anni, che prese lo schiaffo, senza però ricavare nulla dalla sua infantile e confusa deposizione). Da quello schiaffo sarebbe sorto il motivo della rissa che meglio può definirsi un futile litigio. Il bambino aveva, poco prima, schiaffeggiato la figlioletta di Giovanna. Dopo i due schiaffi vennero le donne sulla porta delle case, sulla strada, e volarono gli insulti da una parte e dall'altra, con convulsa successione di tempi. Il litigio avvenne nella serata del 15 ottobre 1955, e non si limitò alle parolacce, perchè la giovane Lucia Simonetti colpì con una forbice da potatura alla testa Maria Leoni.

Ieri sono stati ascoltati imputati e testimoni e infine il Tribunale, quando le parti sono state convinte a ritirare le querele, ha assolto tutti perchè il fatto non costituisce reato, concedendo il perdono giudiziale alla diciannovenne Lidia Simonetti. Il P. M. e, naturalmente, anche i difensori avevano chiesto la stessa cosa

* * *

È stato giudicato in Tribunale, per omicidio colposo, il magistrato in pensione Pompeo Ligi, nato nel 1879, il quale, il 7 maggio scorso, aveva investito Salvatore Russo, nato ad Acireale nel 1912, venutosi a scontrare con la sua bicicletta contro l'auto.

Il fatto avvenne nel piazzale del giardino zoologico. Subito dopo l'investimento, il Russo fu soccorso dal vigile urbano Salvatore Mandarino e trasportato in ospedale. Fu ricoverato alle 13.45. Morì alle 14.10 per le grosse ferite riportate nello scontro.

L'investitore viaggiava su una Fiat Belvedere targata Roma 164730 di proprietà della moglie Dina Maoli.

Dopo la discussione, il Tribunale ha ritenuto responsabile il magistrato in pensione e lo ha condannato a quattro mesi di reclusione con la condizionale. Il risarcimento dei danni sarà calcolato in separata sede. Per il momento il Tribunale ha deciso che alla famiglia del ciclista vada una «provvisionale» di 700.000 lire con l'obbligo di versare la somma anche ricorrendo in appello contro la sentenza.

* * *

I legali delle parti e i rappresentanti di alcuni Enti e Istituti finanziari che vantano diritti sull'asse ereditario di Rodolfo Graziani hanno presentato al giudice istruttore dott. Saia una memoria collegiale.

Il dott. Saia è stato chiamato a dirigere la controversia tra la vedova di Graziani, Ines Chionetti, e la figlia Wanda Graziani in Gualandi.

Questa lite in famiglia per la spartizione dei considerevoli beni di Graziani era stata bloccata dalla ordinanza di sequestro del patrimonio dell'ex maresciallo di Mussolini. Ma anche il sequestro era stato bloccato per le eccezioni sollevate dalla vecchia marchesa Chionetti.

Avvocati di madre e figlia hanno preso posizioni nettamente contrastanti. L'avvocato Leone, per la madre, ha rinnovato le eccezioni contro la esecuzione del sequestro; l'avvocato Romanelli, per conto della figlia, ha chiesto invece la prosecuzione del provvedimento di sequestro. Anche l'avv. Giovanni Traviati, intervenendo nella vertenza per conto dello Stato — che concorre per il 50 per cento dei beni nella divisione giudiziaria — ha chiesto la prosecuzione del provvedimento

Il giudice istruttore ha dato dieci giorni di tempo alle parti per presentare note illustrative. La causa è stata rinviata al 28 settembre

Un giovane ciclista travolto da un tram

Ieri mattina verso le ore 7.40 il giovane studente [illegible] Landolfo di 18 anni abitante in via degli Aceri 106 è rimasto vittima di una grave disgrazia. Il Landolfo stava percorrendo la Casilina in bicicletta quando giunto all'altezza dello stabilimento Mila, è stato urtato da un tram della Stefer diretto a Pantano. Come sia avvenuto l'incidente è difficile stabilire ed è quanto sta facendo il commissariato di zona interessato al caso.

Il giovane colpito violentemente ha perso l'equilibrio ed è caduto mentre il tram bloccato dai freni si fermava. Il caduto è stato soccorso da passeggeri e dal personale della Stefer che si trovava a bordo del convoglio. Fermata una macchina di passaggio, il Landolfo che presentava varie ferite è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni dove è rimasto ricoverato in osservazione. I sanitari del [illegible] gli hanno riscontrato una commozione [illegible].

Aggredito un pasticcere da quattro giovinastri

Il giovane pasticcere [illegible] D. Gaspare di 23 anni abitante in via Banco di S. Spirito 52 è rimasto vittima l'altra sera di una brutale aggressione da parte di quattro giovani sconosciuti. Il D. Gaspare si è attardato nella pasticceria del fratello sita in via dei Cappellari 41 ove lavora, quando, avendo udito dei rumori sospetti all'esterno del negozio è uscito in strada: immediatamente quattro individui gli sono saltati addosso colpendolo con un corpo contundente alla testa.

Il giovane è stato soccorso da alcuni passanti i quali l'hanno accompagnato all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarato guaribile in 12 giorni.

Osservatorio

Pegni "salati„

Un'amara sorpresa attendeva i cittadini che l'altra mattina si sono presentati alla Cassa di Risparmio di Roma per ottenere la normale proroga di scadenza del prestito ottenuto in cambio dei «pegni» depositati.

Colui che alla meglio aveva racimolato i soldi occorrenti per pagare il tasso di proroga si è visto impossibilitato a farlo ed è dovuto correre a racimolare altri soldi perchè altrimenti i suoi «pegni» sarebbero stati posti all'asta.

Era accaduto che la direzione della Cassa di Risparmio, dal dire al fare aveva triplicato la somma occorrente per la proroga semestrale.

Ai cittadini che chiedevano spiegazioni veniva risposto che la somma richiesta era dovuta al Monte sotto la voce di «interessi e custodia»; ai poveretti, quindi, non è rimasto altro da fare che accettare il fatto compiuto e precipitarsi alla ricerca del denaro occorrente.

Alcune persone sono venute a riferirci amaramente il fatto. Dicevano: prima si ricorreva al Monte per avere qualche soldo; ora bisogna pagare anche per impegnarsi la roba? La risposta alla Cassa di Risparmio.

Servizio d'ordine

Tutti i compagni che dalle sezioni sono stati designati per il servizio d'ordine durante la Festa Nazionale dell'Unità, sono convocati in assemblea per domani alle ore 18.30 precise presso la Federazione. I segretari delle sezioni sono invitati a curare la partecipazione dei compagni.

CONVOCAZIONI

Partito

I segretari delle [illegible] Villaggio [illegible], Esquilino, [illegible], Campo Marzio, [illegible], Maggiore, [illegible] Federazione.

Tutte le sezioni provvedano a ritirare nella serata di oggi urgente materiale stampa per la festa nazionale dell'UNITA presso il Centro diffusione stampa prov.

A.N.P.I.

I partigiani, i patrioti e gli amici dell'ANPI [illegible] sono convocati oggi alle ore 20, [illegible]

RADIO e TV

Programma Nazionale: - Ore 7, 8, 13, 14, 20.30, e 23.15. Giornale radio — 7: Lezione di Spagnolo — 7.10: Buongiorno. Musiche del mattino — 8.10 Rassegna stampa italiana; Crescendo — 11: Canzoni di Napoli — 11.30: Schumann: Kreisleriana op. 16 — 12 Le conversazioni del medico — 12.10. Canzoni in vetrina — 13.20: Musica leggera — 14.15: Cinema e [illegible] — 16.30 Le opinioni degli altri — 16 e 45: La festa ebraica delle capanne — 17: Complesso Ferrari — 17.30 Parigi vi parla — 18 Musica sinfonica — 18.30: Università internazionale — 18.45: Orchestra arcobaleno — 19.15: Le sette meraviglie del mondo antico — 19.30: G. Palombo e la sua orchestra — 20 Complesso Russo — 20.40: Radiosport — 21: Passo ridottissimo: «Lodoletta», di P. Mascagni — 24 Ultime notizie.

Secondo Programma: - Ore 13.30, 15, 18, Giornale radio — 20 Radiosera — 9 Effemeridi: Il buongiorno — 9.30 Le canzoni di anteprima — 10 Appuntamento alle dieci — 13 Orchestra Cergoli — 13.45 Il contagocce — 13.50 La fiera delle occasioni — 14.30: Giuoco e fuori giuoco — 14.45 Archi in vacanza — 15.10 Parole e musica — 15.45 Complesso Chiari — 16 Terza pagina — 17 Napoli ieri e oggi — 18.10: Per i piccoli — 19.30: Armonie e ritmi — 20.30: Passo ridottissimo: Un'orchestra e uno strumento — 21: L'Italia e uno spettacolo — 22 «Piccole donne» — 23 Siparietto. I [illegible].

Terzo Programma: - Giornale del Terzo alle 21 — 19. Le cosmogonie — 19.10 Musiche di M. Clementi — 19.30: La rassegna — 20.15: Concerto — 21.20 Teatro minimo con E. Jonesco — 22.05: L'opera di G. Rossini — 23: Racconti tradotti per la radio.

Televisione: - Telegiornale alle 21 e in chiusura — 17.30: La TV dei ragazzi — 21.15: Uno due, tre di F. Molnar — 22.30 Una risposta per voi — 22.45: «La cambiale di matrimonio» di G. Rossini

DUE MORTALI INFORTUNI NEI CANTIERI EDILI

Un giovane operaio ucciso da una gru Un muratore travolto da una palanca

Il primo, che lavorava alle dipendenze della «Sogene», è morto sul colpo - Un pezzo della macchina gli è piombato sul petto fracassandoglielo - L'altro è deceduto all'ospedale

Due terribili sciagure sul lavoro hanno funestato la giornata di ieri; ne sono rimasti vittima un giovane operaio ed un anziano muratore.

La prima e più spaventosa è avvenuta ieri mattina nel cantiere della *Sogene* sito al tredicesimo chilometro della via Flaminia. Luigi Palombi, un operaio di 34 anni abitante in vicolo della Giustiniana 12 era arrivato da poco quando lo hanno incaricato di compiere una pericolosa manovra. Si trattava di issare da un autotreno, con l'ausilio di una «capra», la testata di una gru del peso di due quintali e mezzo.

Il Palombi si è accinto al lavoro insieme ad altri operai agganciando ad un cavo il pezzo da sollevare. La tragedia è avvenuta fulmineamente. Lo enorme blocco di acciaio era a mezz'aria quando il cavo ha ceduto di schianto. Gli operai istintivamente hanno fatto un balzo indietro ma, purtroppo, ciò non è valso ad evitare la sciagura. Infatti, avendo urtato contro la sponda dell'autotreno, la testata della gru è stata proiettata di fianco colpendo in pieno petto Luigi Palombi.

Quando il corpo dell'operaio è stato sollevato da terra era ormai cadavere. Animati dalla speranza di poterlo soccorrere ancora, i compagni di lavoro lo hanno tuttavia trasportato all'ospedale di San Giacomo dove i sanitari non hanno potuto che confermare lo avvenuto decesso.

Luigi Palombi aveva moglie ed un bambino.

Sul luogo si sono recati i carabinieri e agenti di polizia per iniziare un'inchiesta cui partecipano anche l'Enpi e lo Ispettorato del lavoro.

L'altro infortunio mortale è avvenuto alle 17.30 nel cantiere dell'Impresa Provera e Carassi in via Calpurnio Fiamma al Tuscolano.

Il muratore Sigfrido Cassioli di 54 anni, abitante in via Lucio Manlio 1, attendeva al suo consueto lavoro allorchè è stato abbattuto da una palanca precipitata dall'alto. Il poveretto è stato accompagnato all'ospedale San Giovanni con il capo fracassato sì che i medici lo hanno ricoverato in osservazione. Qualche minuto più tardi Sigfrido Cassioli ha cessato di vivere.

Anche sul secondo tragico incidente è stata aperta un'inchiesta

Spettacolo per l'Unità oggi al circo Baggiola

Questa sera alle ore 19.30 al circo Baggiola che ha [illegible] le tende in via dei Faggi a Centocelle si svolgerà uno spettacolo per l'Unità. L'iniziativa presa dai compagni della locale sezione ha potuto essere realizzata grazie alla collaborazione della direzione del circo.

Durante lo spettacolo, oltre ad alcuni numeri che saranno eseguiti dagli artisti del circo, una orchestrina allieterà gli spettatori. Infine verrà eletta «Miss Unità».

Il settore comunista di Centocelle e il nostro giornale ringraziano vivamente la direzione del circo che ha reso possibile la manifestazione.

Ucciso da un'auto sulla via Anagnina

Il muratore Antonio De Masi di 52 anni abitante a Venafro è stato investito ieri sera alle ore 22.20 da un'automobile. Lo incidente è avvenuto sulla via Anagnina, a due chilometri da la Tuscolana. L'investito è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di S. Giovanni. Alle ore 0.40 il De Masi è deceduto.

Per la morte del padre tenta il suicidio

Una giovane donna è stata trovata da alcuni passanti, dolorante e in stato di incoscienza davanti al cancello del Verano, soccorsa e trasportata al Policlinico ella vi è rimasta ricoverata.

Più tardi la polizia ha potuto ricostruire la storia della donna, Liliana Ierardi di 26 anni abitante in via Iacelotti 54. Ella non potendo resistere al dolore provato per la morte del padre ieri verso le ore 17 si è recata davanti al cimitero ed ha ingerito 10 compresse di aspirina.

Frana un terrapieno tre famiglie in pericolo

L'improvvisa frana di un terrapieno ha messo in pericolo la palazzina di tre piani in via S. Colombano 3 alla Garbatella. La costruzione è stata minacciata dai recenti scavi fatti per gettare le fondamenta di un nuovo edificio.

Sul posto sono intervenuti i tecnici dei vigili del fuoco i quali dopo un accurato sopralluogo, hanno tranquillizzato le tre famiglie che nessun pericolo di crollo le minaccia.

Gli esami e le iscrizioni per le scuole elementari

Le norme per l'ammissione alle scuole materne - Il 1. ottobre inizio delle lezioni

Il Sindaco pubblica un manifesto nel quale rende noto che le Scuole elementari e materne comprese nel territorio di Roma sono state riaperte da lunedì 17 scorso.

Gli esami della seconda sessione per alunni interni e privatisti si svolgeranno dal 20 al 29 settembre secondo il diario esposto nelle singole direzioni didattiche.

Le iscrizioni alla prima classe elementare per i fanciulli che abbiano compiuto sei anni di età o li compiano entro il 1. gennaio 1957 sono aperte fino al 29 settembre. Per nessun motivo potranno essere iscritti alla prima classe fanciulli di età inferiore a quella indicata.

I fanciulli che si iscrivono per la prima volta dovranno affluire alla scuola più vicina alla loro abitazione presentando il certificato di nascita e quello di vaccinazione antivaiolosa e antidifterica.

Le lezioni regolari avranno inizio il 1 ottobre in tutte le classi secondo l'orario esposto all'albo delle singole scuole.

Le iscrizioni alle scuole materne si ricevono presso le singole scuole fino al 29 settembre. Le lezioni regolari si inizieranno il 1 ottobre.

Le scuole parificate e private, elementari e materne non statali si atterranno alle norme che regolano il funzionamento di quelle pubbliche.

PER L'ASSESSORE ALLO SPORT

Un campo sportivo

I giovani socialdemocratici, socialisti e comunisti di Trastevere hanno indirizzato all'assessore allo sport una lettera per esprimere, a nome di tutti i giovani del loro quartiere e di quelli di Monteverde Vecchio, di Portuense, di Testaccio, il desiderio di avere un campo sportivo comunale. I giovani segnalano l'esistenza di vaste aree ancora libere sul viale Trastevere, sul viale Portuense, sul viale Marconi, e chiedono che un pezzo di terreno venga destinato a campo sportivo, con annessa palestra. Ove il Comune non disponesse di alcun terreno, i giovani chiedono che venga espropriata, con indennizzo, una area adatta allo scopo.

La richiesta, oltre che legittima, ci pare di non difficile accoglimento: desidereremmo che il nuovo assessore, anche a prova della sua buona volontà, rispondesse pubblicamente a questi giovani.

Stasera il convegno dei postelegrafonici

Stasera mercoledì 19 settembre alle ore 18.30, al Dopolavoro P. T. in Piazza S. Macuto si svolgerà il Convegno provinciale di tutti i postelegrafonici romani in preparazione della lotta per la riforma delle carriere e per le indennità accessorie. Come è noto il Comitato esecutivo della FIP nella sua ultima riunione del 9 scorso in considerazione dell'immobilismo assoluto della amministrazione delle P. T. e del governo sulle rivendicazioni di fondo della categoria, ha proclamato uno sciopero nazionale di protesta.

Al convegno che sarà aperto da una relazione del segretario generale della FIP, Riccardo Fabbri, sono stati invitati anche i deputati della circoscrizione del Lazio.

Una conferenza stampa dei cineasti cinesi

Nel salone dell'albergo Nazionale ha avuto luogo ieri sera una conferenza stampa della delegazione cinese che ha partecipato alla Mostra d'arte cinematografica di Venezia.

Il signor Tsai, vice direttore della cinematografia cinese e deputato al Parlamento, ha illustrato ai convenuti i dati riguardanti la produzione di film nel suo paese. Erano presenti, tra gli altri, i registi [illegible] Ferrara e Gillo Pontecorvo, il critico Umberto Barbaro, l'attore Mario Pisu, il soggettista Ugo Pirro, il pittore Giulio Turcato, il senatore Cappellini.

“Carlo non farlo„ ritoccato per riguardo a Grace e Ranieri

La censura temeva che il copione della rivista che andrà in scena domani sera al Sistina potesse recare offesa al principe di Monaco

La commedia musicale «Carlo non farlo», che vedrà la luce domani sera al Sistina, ha rischiato di non andare in scena per timore di un incidente diplomatico. Il copione, infatti, narra le vicende di un certo Carlo, traendo spunto dal matrimonio di Ranieri e Grace e divagando a lungo sull'argomento.

La commissione di censura, quando alcuni giorni fa Garinei e Giovannini le hanno sottoposto il lavoro, ha trasalito: malgrado l'ambientazione trasportasse gli spettatori agli anni fra il 1920 e il 1930, molte battute e parecchie situazioni apparivano scopertamente allusive. Non si offenderanno il principe Ranieri e la sua consorte dei frizzi di Dapporto, delle audaci movenze di Lauretta Masiero, delle danze indiavolate di Lisetta Nava? — si sono chiesti, gravemente, i censori. Come ognuno sa, oltre ad essere marito della bella Grace Kelly, Ranieri di Monaco è anche un Capo di Stato e in Italia esiste una legge che giustamente condanna le offese al Capo di uno Stato estero. Assai perplessi, nel timore che i rapporti fra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco potessero venire turbati dalla rivista di Garinei e Giovannini, i censori hanno bloccato il copione e hanno cominciato a operare dei tagli.

Lauretta Masiero

Quando sono stati informati delle intenzioni della censura, però, gli autori della rivista hanno protestato: lungi da loro ogni velleità di recare offesa al sovrano di quell'Eldorado ove i milionari di tutto il mondo trovano ancora qualche motivo d'attrazione — la storia narrata da «Carlo non farlo» non era che un innocente scherzo. Poteva adontarsene Ranieri, il quale, d'altra parte, doveva pur ammirare lo spettacolo, se aveva sposato una attrice? Sopprimere situazioni e battute sarebbe stato come dimostrare di nutrire sfiducia nel buon gusto del principe.

Si è, comunque, giunti ad un compromesso: i censori trovavano da una parte Garinei e Giovannini, dall'altra [illegible]. La prima, che doveva aver luogo ieri sera, è stata spostata a domani sera. Alla fine, tuttavia, è stato raggiunto con buona pace di tutti l'accordo. I censori hanno accettato che la vicenda si svolga a San Remo nonostante la vicinanza di questa stazione di soggiorno col Principato di Monaco; Garinei e Giovannini hanno reclinato il capo e hanno modificato il nome della protagonista da Kelly Grace in Ketti Race.

In questo modo, con qualche modifica e qualche ritocco, domani sera il sipario si leverà su «Carlo non farlo». E, speriamo, i rapporti di buon vicinato fra l'Italia e Montecarlo saranno salvi.

Entro domani la denuncia dell'imposta di famiglia

Domani 20 settembre scade il termine per la denuncia delle imposte e tasse comunali per l'anno 1957.

La denuncia può essere fatta all'Ufficio Tributi, in via del Teatro di Marcello 50 - o presso le Delegazioni Comunali.

Culla

I compagni [illegible] e [illegible] e la compagna Eda Bacce [illegible]. [illegible] e degli amici della [illegible] Unità

E' accaduto

Fattorino dell'ATAC

Per molte persone chiunque sieda dietro il tavolo di un ufficio o dietro uno sportello non è un uomo, ma una sorta di nemico personale, gelido e spietato, un automa, cui bisogna rivolgere soltanto rimproveri e insulti. Tale considerazione le stesse persone individui hanno, per esempio, per i dipendenti dell'ATAC che se ne stanno per ore appollaiati sul seggiolino riservato al fattorino o curvi sul volante della vettura. Quante volte, infatti, ripetono con sufficienza: «Non hanno mai il resto, ti danno sempre montagne di spiccioli, partono proprio quando stai per salire, non ti aspettano nemmeno un istante. Sono tutti maleducati».

Quando la realtà contraddice clamorosamente questi tipi che sembrano avere un flaconcino di ammoniaca appeso sotto il naso, essi se la sbrigano commentando: «È un caso».

Ieri alle 13, in piazza dei Cinquecento, una bambinella è salita su una vettura della linea «64» fra le braccia della zia. Aveva due trecce bionde e striminzite e la bocca spalancata fino alle orecchie; gridava e piangeva disperatamente perchè aveva visto partire la madre. Le sue grida hanno assordato i passeggeri per qualche minuto provocando nei soliti insofferenti gesti di fastidio e di disapprovazione.

Infine è stato proprio il fattorino, un giovanotto di nemmeno trent'anni, a fugare il dramma della bimba. L'ha presa fra le braccia, le ha mostrato una collezione di blocchetti variopinti, le ha regalato qualche monetina. Poi, serio serio, l'ha messa sul seggiolino, al suo fianco, e l'ha fatta «aiutare» a vendere i biglietti. Il colloquio sommesso fra i due è durato fino in fondo a Corso Vittorio dove la bambina è scesa separandosi con un sorriso dall'amico improvvisato.

Quando il fattorino si è accorto che gli occhi di tutti i passeggeri erano rimasti puntati su di lui è arrossito lievemente poi, stringendosi nelle spalle, ha borbottato: «Se non facevo così avevamo chiuso».